



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

LE ATTIVITÀ DI UTILITÀ SOCIALE PROMOSSE NELLA RETE SPRAR

DOSSIER SPRAR MAGGIO 2017

*si consiglia la stampa nel formato
manuale/booklet*

INDICE

1. SPRAR E ATTIVITÀ DI UTILITÀ SOCIALE	4
2. COME PROGETTARE NELLO SPRAR	6
2.1 Tirocini Formativi	6
2.2 Volontariato	8
2.3 Servizio Civile Universale	11
3. GLOSSARIO E RIFERIMENTI NORMATIVI	12
3.1 Volontariato	12
3.2 Servizio Civile Universale (SCU)	14
3.3 Tirocinio formativo	16
3.4 Buoni Lavoro	17
3.5 Lavoro socialmente utile (LSU)	18
3.6 Baratto Amministrativo	20
3.7 Lavoro di pubblica utilità	20

1. SPRAR E ATTIVITÀ DI UTILITÀ SOCIALE

Una circolare del Capo Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno del 27 novembre 2014 suggeriva alle prefetture di *“sottoscrivere protocolli d'intesa con gli EE.LL. (...) volti a porre in essere percorsi finalizzati a superare la condizione di passività dei migranti ospitati nelle province di rispettiva competenza, attraverso l'individuazione di attività di volontariato”*.

Nella stessa circolare si evidenziava come tali attività potessero rispondere alle criticità emergenti in merito alla *“inattività dei migranti”*, con l'obiettivo di assicurare *“maggiori prospettive di integrazione (...) scongiurando un clima di contrapposizioni”* da parte delle comunità locali, in favore delle quali si auspicava proprio la realizzazione di *“attività volontarie di pubblica utilità”*.

Al momento della redazione del presente dossier è stato da poco convertito nella legge 13 aprile 2017 n. 46 il decreto legge n. 13/2017, il quale ha introdotto l'art. 22 bis al decreto legislativo n. 142 del 18 agosto 2015. Tale norma – ripresa con enfasi dai media – ha nuovamente rilanciato la promozione del coinvolgimento dei *“richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali”*.

Entrambe le disposizioni individuano le attività di volontariato come strumento per superare una percezione negativa di inattività dei richiedenti protezione internazionale, nonché come una forma di restituzione alla popolazione locale per l'accoglienza realizzata sul territorio. Nel lessico del Manuale Operativo dello SPRAR si tradurrebbero come misure per riportare una dimensione di reciprocità – proprio attraverso il fine della utilità sociale – tra una comunità che accoglie e i richiedenti protezione accolti.

E' in questa ottica che all'interno dello SPRAR devono essere recepite tali disposizioni, ma pur sempre con l'obiettivo prioritario – nel 2014 dichiarato dallo stesso Capo Dipartimento – di favorire percorsi di inclusione sociale delle persone accolte.

Il puntuale sollecito che arriva dal legislatore deve, pertanto, essere coniugato con il lavoro di accoglienza integrata che viene svolto sui singoli territori e di conseguenza gli SPRAR dovranno procedere a una programmazione di attività di utilità sociale tenendo conto di elementi imprescindibili.

Nello specifico:

- I singoli beneficiari SPRAR hanno un proprio progetto personalizzato di accoglienza e pertanto ogni tipologia di attività deve essere commisurata ai loro percorsi individuali, ai background, competenze, obiettivi e attitudini delle persone coinvolte o da coinvolgere.
- Non deve essere dato per assodato che le attività di utilità sociale debbano necessariamente essere l'oggetto di azioni di volontariato. Altri strumenti di inclusione sociale – come i tirocini formativi e le borse lavoro, il servizio civile nazionale, un'occupazione occasionale retribuita con i buoni lavoro – possono raggiungere i medesimi risultati, come intervenire a favore delle comunità locali e, al tempo stesso, prevedere forme di rimborso e di indennità.
- La programmazione delle attività non può prescindere dall'impianto complessivo dei servizi dello SPRAR a livello locale e dei singoli territori sui quali si realizzano.

Soprattutto per quanto concerne principalmente le azioni di volontariato, è fondamentale che qualsiasi intervento venga progettato sulla base di quanto già presente a livello territoriale, favorendo il più possibile l'interazione e la collaborazione con le realtà locali attive e operative. Così come più volte si è ribadito che lo SPRAR non deve alimentare la costruzione di un *welfare* parallelo per richiedenti e titolari di protezione internazionale, allo stesso modo le opportunità di volontariato, e più in genere le attività di utilità sociali, non devono costituire misure speciali per i migranti forzati.

- Con la finalità di scongiurare un "clima di contrapposizioni", come nel 2014 specificava la circolare del Capo Dipartimento, sarebbe opportuno che la programmazione di attività di utilità sociale possa essere accompagnata da azioni specifiche di informazione e di sensibilizzazione, volte a far conoscere lo SPRAR e soprattutto le persone accolte.

Nelle pagine che seguono vengono forniti spunti per supportare gli SPRAR territoriali nella progettazione di interventi di utilità sociale, con brevi racconti di alcune delle attività realizzate a livello locale negli ultimi mesi.

E' riportato anche un glossario giuridico, la cui consultazione può essere utile per capire quale sia la formula più indicata per il singolo SPRAR e per il singolo beneficiario.

2. COME PROGETTARE NELLO SPRAR

In un panorama normativo variegato è utile definire quale tra le possibili alternative è la più adatta per lo SPRAR locale al fine dell'inserimento socio lavorativo del beneficiario, in base alle possibilità che il territorio offre. Possiamo ritenere limitato per la sua natura assistenziale e per il suo ristretto campo d'intervento il **lavoro socialmente utile**.

Nel progettare tali attività di pubblica utilità o di utilità sociale sarà sempre necessario porre maggiore attenzione alla persona nel suo complesso, alle sue peculiarità e ai suoi bisogni; l'accoglienza integrata prevede la partecipazione attiva del beneficiario senza renderlo soggetto passivo delle scelte nel suo progetto personalizzato.

L'attività di utilità sociale, non può essere vissuta come un **baratto amministrativo**, né tantomeno come un debito che gli accolti devono ripagare nei confronti della comunità ospitante (**lavoro di pubblica utilità**), ma deve intendersi come un'occasione di coinvolgimento volta a promuovere la partecipazione attiva alla vita della comunità nonché alla fruizione, al rispetto e alla valorizzazione dei beni comuni in un'ottica di reciprocità e condivisione con la comunità locale.

2.1 Tirocini Formativi

Essenziale nel percorso di inclusione personalizzato è la valutazione delle attitudini e l'ampliamento della rete sociale. In quest'ottica si deve guardare l'impiego del beneficiario in **tirocini formativi** con finalità di utilità sociale, che aggiunge, alla volontà di acquisire nuove professionalità, l'utilità a beneficio della comunità locale.

*Alcuni beneficiari dello SPRAR di **Marsala** hanno collaborato allo scavo archeologico nell'isola di Mozia insieme a docenti e studenti dell'ateneo, a ricercatori e tecnici.*

Dopo una prima fase di studio e approfondimento storico, si è potuta offrire un'attività con finalità didattica volta a far acquisire le prime esperienze sul campo ai beneficiari potendo in questo modo apprendere nella teoria e nella pratica la metodologia dello scavo archeologico, lo studio e la classificazione di reperti oltre le tecniche di documentazione e recupero. Il coinvolgimento dei beneficiari del progetto SPRAR ha conciliato la necessità di intraprendere attività di inclusione in ambito lavorativo con interventi diretti a migliorare la qualità della vita nel territorio marsalese anche a fini turistici.

Lo SPRAR di **Vittoria** ha attivato tirocini formativi della durata di tre mesi ciascuno con l'ente locale a seguito della mancanza di aziende private disponibili. Nel progetto sono stati coinvolti i beneficiari, candidatisi autonomamente a partecipare, impiegati per 4 ore al giorno dal lunedì al venerdì. Il servizio è stato organizzato attraverso la divisione in squadre con diverse competenze e specificità e affiancati da tutor esperti o operai specializzati. Le attività hanno riguardato il servizio di igiene urbana, la cura del verde pubblico e di edifici pubblici di interesse collettivo, la logistica di eventi organizzati sul territorio, la pulizia del faro e delle spiagge nella stagione estiva e lavori di manutenzione per agevolare la fruibilità della costa.

Il comune di **Valderice** ha concesso dei territori abbandonati e confiscati alla mafia direttamente allo SPRAR del luogo che, con l'idea di renderlo produttivo, ha coinvolto i beneficiari nei percorsi formativi organizzati e gestiti da enti formatori regionali qualificati. I beneficiari si occuperanno di tutte le fasi dell'attività agricola, a partire dal trattamento del terreno, alla sua coltivazione e concimazione, fino al raccolto e vendita dei prodotti

Alcuni comuni **dell'astigiano** – Chiusano d'Asti con Castellerio, Cortandone, Monale e Settime - hanno promosso la manutenzione del territorio inquadrando con un tirocinio formativo tre squadre di beneficiari dello SPRAR che hanno svolto attività di interventi di cura del verde pubblico, sgombero di neve e ghiaccio dalle strade e interventi di riduzione di rischio idrogeologico. L'utilizzo delle squadre ha così costituito una risorsa primaria per la messa in sicurezza del territorio dei comuni interessati. Si è risposto a più bisogni contemporaneamente: inclusione sociale, formazione e acquisizione di competenze e rimozione del rischio idrogeologico.

Lo SPRAR di **Regalbuto** ha inserito un giovane beneficiario in un tirocinio della durata di sei mesi presso la sede del Comitato Provinciale Unicef di Enna riguardante il tema delle dipendenze da alcol e da altre sostanze da parte della popolazione giovanile. Ha svolto un'attività di sensibilizzazione nelle scuole superiori del territorio. Il beneficiario ha potuto usufruire di un corso di formazione organizzato da Unicef in preparazione all'esperienza.

2.2 **Volontariato**

Il **volontariato** fa riferimento a una sfera prettamente personale e a titolo gratuito, per questo chi ne esprime l'esigenza è bene sia indirizzato principalmente alle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, per poter svolgere l'attività a fine solidaristico. È importante, inoltre, porre attenzione a non creare esperienze di volontariato ad hoc solo per i beneficiari, ma cogliere l'occasione per promuovere percorsi di cittadinanza attiva che coinvolgano anche la popolazione locale.

Obiettivi del volontariato saranno, quindi:

- acquisizione di nuove competenze o recupero di propri background, con possibilmente il rilascio di un certificato del volontariato svolto e/o certificazione delle competenze;
- contribuire al benessere della comunità
- prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale ed emarginazione;
- favorire lo scambio relazionale ed interculturale tra le persone accolte nel progetto e tra queste e la comunità locale;
- favorire la creazione di reti sociali attraverso la partecipazione attiva alla vita della comunità;
- promuovere sul territorio la conoscenza del progetto SPRAR e sensibilizzare la comunità sulla tematica dei richiedenti asilo, protetti internazionali e umanitari.

*Lo SPRAR di **Capua** ha attivato un laboratorio, avviato nel 2014, con lo scopo di favorire il coinvolgimento e la collaborazione tra cittadini e beneficiari per la cura del patrimonio storico e culturale della città di Capua. Nel laboratorio, i beneficiari accolti nello SPRAR, hanno imparato le tecniche del restauro di mobili antichi affiancati da supervisori e professionisti. Le attività svolte nell'ambito del laboratorio hanno previsto interventi di carattere conservativo e di restauro di Chiese e mobili antichi e di strutture del Comune stesso. L'obiettivo è stato quello di creare una sinergia tra esperti, beneficiari e comunità locale garantendo un concreto percorso di integrazione e formazione professionale e favorendo l'incontro e la conoscenza reciproca attraverso la cura degli spazi comuni.*

Lo SPRAR di **Trapani**, grazie ad una convenzione con un'associazione di volontariato iscritta all'albo della regione Sicilia, è riuscita a promuovere una serie di attività e servizi su base volontaria e gratuita, finalizzate al raggiungimento di uno scopo sociale, in favore di minori, disabili, anziani e migranti, realizzate da un gruppo di beneficiari inseriti negli SPRAR in qualità di volontari. Prioritaria a tal fine è risultata la definizione di percorsi educativi che hanno permesso ai beneficiari di acquisire competenze specifiche e qualificanti e di approfondire, inoltre, la conoscenza del contesto sociale ospitante attraverso attività di volontariato in favore della collettività.

I beneficiari accolti nel progetto SPRAR di **Guglionesi**, insieme agli operatori sociali e ai cittadini del luogo, si sono adoperati attivamente nella pulizia delle fontane antiche di Guglionesi che versavano in condizioni di degrado. L'iniziativa è stata organizzata con un'associazione ambientalista che si occupa principalmente della pulizia delle fontane col patrocinio del Comune. E' stata un'importante occasione per facilitare i percorsi di integrazione e socializzazione dei beneficiari sul territorio rispondendo all'esigenza di ripulire e salvaguardare il patrimonio storico e culturale del comune.

Al termine di un corso di formazione professionale i beneficiari dello SPRAR di **Leverano** hanno realizzato un marciapiede lungo il perimetro di una scuola elementare del territorio e in collaborazione con associazioni locali una staccionata intorno a un'area giochi. L'idea è nata dalla necessità di coniugare la promozione del progetto sul territorio con l'implementazione della parte laboratoriale del corso di formazione professionale svolto dagli stessi beneficiari.

Lo SPRAR di **Berceto** ha attivato un laboratorio le cui attività sono consistite in mansioni quotidiane di aiuto alla comunità locale, in particolare delle fasce deboli della popolazione, attraverso lavori di manutenzione grazie al coordinamento di una persona esperta con ottime competenze manuali, tecniche ed educative. È stato, inoltre, nominato un responsabile di attività, una persona del paese che in questo modo ha avuto la possibilità di rientrare nel mondo del lavoro. Le attività sono state registrate quotidianamente su un registro presenze fornendo così la possibilità di avere la copertura assicurativa e di certificare le competenze acquisite da ciascun beneficiario. Attraverso il laboratorio sono nati confronti e scambi profondi di esperienze personali tra beneficiari e comunità locale; i beneficiari dello SPRAR sono, quindi, diventati una risorsa per il territorio sia per i lavori di manutenzione sia per la ricchezza dello scambio relazionale ed esperienziale.

*Attraverso un protocollo di intesa lo SPRAR di **Verona** ha strutturato un servizio di sorveglianza della Biblioteca Civica grazie ad attività di volontariato di alcuni beneficiari. La biblioteca, sita nel centro storico di Verona, è molto visitata e comprende spazi dedicati ai bambini e sale multimediali. Alla luce di alcuni episodi di microcriminalità avvenuti all'interno dei locali della biblioteca, il Comune ha deciso di impiegare i beneficiari nell'attività di sorveglianza con funzione deterrente nei confronti di utilizzi scorretti con l'unico compito di segnalare eventuali irregolarità ai bibliotecari in servizio. L'impegno riguarda quattro beneficiari a rotazione per un periodo di due mesi, a fine dell'esperienza viene rilasciato un certificato delle competenze acquisite. L'esperienza di volontariato è inserita in un più ampio progetto di inclusione socio-lavorativa in quanto momento di orientamento e verifica per una futura attivazione di tirocini formativi in aziende; rappresenta, inoltre, una buona opportunità di ampliamento della rete sociale.*

*Gli SPRAR di **Arnesano** ed **Union 3** hanno organizzato laboratori per la riqualificazione urbana e di cittadinanza attiva; i laboratori, nati all'interno di percorsi di formazione professionale, hanno concorso a riqualificare aree urbane periferiche attraverso la creatività ed il supporto dei richiedenti asilo e rifugiati accolti. A Copertino, i residenti, organizzati in un'associazione, insieme ai beneficiari, si sono impegnati nel recupero e nella riqualificazione di un'area urbana: laddove prima sorgeva una discarica, è nato un parco dedicato alla legalità. In particolare i beneficiari dello SPRAR hanno realizzato i muretti a secco (uno tra gli elementi più caratterizzanti della campagna pugliese) che circondano il parco dopo aver frequentato un corso di formazione ad hoc. Durante l'attività di costruzione del muretto sono nate delle relazioni di mutua conoscenza tra i beneficiari ed il quartiere. Nella cittadinanza, prima ostile verso i rifugiati, è stata registrata un'importante inversione di tendenza.*

*Alcuni beneficiari degli SPRAR di **Trapani** e **Valderice**, tramite un'associazione di volontariato di pubblica assistenza iscritta al Registro Regionale del Volontariato della Regione Siciliana, partecipano ad attività di pronto soccorso e di protezione civile; due beneficiari SPRAR, inoltre, sono stati a Norcia per dare assistenza alle popolazioni colpite dal sisma.*

Nei casi riportati i beneficiari sono stati coinvolti, direttamente o indirettamente, con la cittadinanza locale, permettendo, quindi, il rafforzamento della rete sociale, contribuendo al benessere della comunità ed aumentando il senso di appartenenza degli stessi al territorio.

2.3 Servizio Civile Universale

Per i giovani beneficiari può essere una soluzione ottimale la candidatura al **Servizio Civile Universale**, che permette di entrare in contatto sia con diverse realtà del territorio sia con un ambiente, che potrebbe diventare, lavorativo.

*Lo SPRAR di **Narni** da tempo favorisce l'inserimento dei giovani beneficiari nel Servizio Civile con ottimi risultati, in particolare alcuni sono stati selezionati per attività nel settore dell'educazione e animazione culturale per i minori. Hanno aiutato gli operatori e gli educatori nelle attività di sostegno scolastico dei ragazzi e collaborato nelle attività di accoglienza pomeridiana per i ragazzi di Narni.*

3. GLOSSARIO E RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1 Volontariato

Legge 266 del 11 agosto de 1991

L'attività di volontariato è "*quella prestata in modo **personale, spontaneo e gratuito**, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per **fini di solidarietà***".

La cassazione ha ribadito che "ogni attività lavorativa è presunta a titolo oneroso salvo che si dimostri la sussistenza di una finalità di solidarietà in luogo di quella lucrativa".

Al volontario possono essere solo rimborsate le spese sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti con l'organizzazione di appartenenza.

Per svolgere una attività di volontariato è necessario fare riferimento alle organizzazioni specifiche, queste assicurano i propri iscritti contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

Le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività da:

- contributi degli associati;
- contributi di privati;
- contributi di enti pubblici finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;
- contributi di organismi internazionali;
- donazioni e lasciti testamentari;
- rimborsi derivanti da convenzioni;
- entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali.

I principi fondamentali che sono alla base di una organizzazione di volontariato sono:

- assenza di fini di lucro,
- esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale,
- democraticità della struttura,
- elettività e gratuità delle cariche associative,
- sovranità dell'assemblea,
- divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle economiche marginali.

La pubblica amministrazione non può essere definita come associazione senza scopo di lucro quindi non è previsto che possa impiegare direttamente i volontari.

Tale attività non potrà prescindere dalla costruzione o ampliamento della rete sociale sul territorio, per tale motivo sarebbe opportuno creare possibilità di volontariato insieme alla comunità cittadina aumentando, così, il senso di appartenenza al territorio e alla comunità del beneficiario.

3.2 Servizio Civile Universale (SCU)

L.n. 64/2001 successivamente integrata dal D. Lgs 106/2016

Nato come alternativa al servizio di leva, poi denominato Servizio Civile Nazionale e ora Servizio Civile Universale (SCU), ha come finalità quella della difesa non armata e non violenta della patria, promuove inoltre i valori fondativi della Repubblica e della costituzione. È un periodo di attività volontaria per condividere un'esperienza di cittadinanza attiva, di solidarietà sociale e per partecipare alla salvaguardia e tutela del territorio. Il SCU può permettere di usufruire di una formazione generale e specifica e di ottenere il riconoscimento di crediti formativi, nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale.

Sette sono i specifici ambiti nei quali si realizzano le finalità del SCU:

- Assistenza
- Protezione civile
- Patrimonio ambientale
- Patrimonio storico artistico e culturale
- Educazione e promozione culturale e dello sport
- Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità
- Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

La presidenza del Consiglio dei ministri predispone tramite piani triennali e annuali la programmazione degli interventi del SCU prioritari e le modalità di individuazione degli interventi, oltre alla definizione degli obiettivi per favorire la partecipazione dei giovani con minori opportunità. In questo ambito i soggetti pubblici o privati che sono accreditati tramite l'iscrizione all'albo degli enti di SCU possono sottoporre i propri progetti rendendo possibile lo svolgimento delle attività presso le proprie sedi. Gli Enti che intendono presentare progetti da attuare nell'ambito delle attività del SCU, devono essere in possesso di requisiti strutturali ed organizzativi:

- assenza di lucro
- capacità organizzativa e possibilità di impegno in rapporto al Servizio Civile
- corrispondenza tra i propri fini istituzionali e le finalità del Servizio Civile
- svolgimento di un'attività continuativa da almeno tre anni

I giovani che intendono svolgere attività di SCU devono [partecipare al bando per la selezione dei volontari](#). La selezione viene effettuata dall'ente promotore del progetto.

Alla data di presentazione della domanda, gli aspiranti volontari dovranno possedere alcuni requisiti:

- età compresa tra i **18 anni compiuti ed i 28**
- cittadini dell'Unione Europea
- **cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti**
- non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata
- avere specifici requisiti indicati nel singolo progetto scelto.

E' bene specificare che non si instaura nessun rapporto di lavoro tra volontario e l'ente del SCU infatti i volontari possono svolgere attività di lavoro subordinato o autonomo se compatibile con il corretto espletamento del SCU.

Le attività si devono svolgere con un orario settimanale massimo di 25 ore. La durata del progetto è variabile da 8 a 12 mesi di cui 3 devono essere svolti in altri paesi dell'UE o, in alternativa, dedicati, con un'attività di tutoraggio, all'inserimento nel mercato del lavoro.

Ai volontari del SCU è corrisposto un assegno mensile per il servizio effettuato, l'ammontare è definito in base alle risorse che annualmente vengono dedicate al SCU. Le Università possono riconoscere, ai fini del conseguimento di titoli di studio, crediti formativi a favore dei volontari che hanno svolto attività di SCU rilevanti per la crescita professionale e per il curriculum degli studi. Inoltre il periodo di SCU prestato è valutato, nei concorsi pubblici, con lo stesso valore di quello svolto al servizio di amministrazioni pubbliche.

A completamento del periodo di SCU viene rilasciato al volontario un attestato delle esperienze e delle competenze acquisite.

Per i beneficiari più giovani questa può essere una buona soluzione in quanto permette di iniziare un percorso inclusivo in modo volontario unendo l'aspetto formativo e il non trascurabile aspetto economico.

È possibile farsi promotori di un progetto di SCU e quindi ospitare negli SPRAR i volontari sia per far conoscere meglio la propria attività sia per sensibilizzare i più giovani sull'accoglienza e l'inclusione dei beneficiari, proprio in funzione di un lavoro di animazione territoriale.

3.3 Tirocinio formativo

Legge 92 del 28 giugno 2012

Il tirocinio formativo consiste in un **periodo di formazione** utile all'acquisizione di nuove competenze da utilizzare per inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro e non è assimilabile in alcun modo ad un rapporto di lavoro subordinato.

La disciplina che regola i tirocini è di **competenza regionale** e si distingue in base alla tipologia dei destinatari dell'azione formativa.

I **tirocini curriculari** - promossi dalle università o dalle scuole - sono svolti all'interno di un percorso formale di istruzione o formazione.

Mentre l'ambito più ampio dei **tirocini extracurriculari** comprende:

- Tirocini formativi e di orientamento, svolti da soggetti che abbiano **conseguito un titolo di studio** entro e non oltre i 12 mesi (neodiplomati o neolaureati), finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola lavoro.
- Tirocini di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, finalizzati a percorsi di recupero occupazionale a favore di **inoccupati e disoccupati**, anche in mobilità, nonché a beneficiari di ammortizzatori sociali sulla base di specifici accordi in attuazione di politiche attive del lavoro.
- Tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento/reinserimento in favore di **disabili**, persone svantaggiate e **richiedenti asilo politico o titolari di protezione internazionale**.
- Tirocini finalizzati allo svolgimento della **pratica professionale** e all'accesso alle professioni ordinistiche.
- Tirocini **transnazionali** realizzati nell'ambito di specifici programmi europei (LLP) tirocini per soggetti extracomunitari promossi all'interno delle quote di ingresso, tirocini estivi.
- Tirocini per soggetti extracomunitari promossi all'interno delle quote di ingresso
- Tirocini estivi.

È previsto il riconoscimento di un'**indennità risarcitoria minima** per le attività svolte dal tirocinante.

Il tirocinio permette quindi di ottenere un valore aggiuntivo oltre quello di poter svolgere attività anche di utilità sociale (in aziende che comunque già lavorano per la pubblica amministrazione) in quanto ha un valore formativo che permette al beneficiario di entrare in un ambito lavorativo, comunque protetto e di acquisire nuove competenze lavorative. Nell'ambito della utilità sociale il tirocinio viene attivato al fine specifico di migliorare il contesto territoriale dove viene svolto. Permette al tirocinante, inoltre, attraverso attività che vanno a beneficio del territorio, un più facile inserimento nella comunità locale.

3.4 Buoni Lavoro

D.lgs. n. 81 del 15 giugno 2015

Con lavoro accessorio si intende regolamentare quelle prestazioni lavorative non riconducibili alle tipologie contrattuali tipiche del lavoro subordinato o del lavoro autonomo, ma caratterizzate da un limite prettamente economico e dal pagamento attraverso dei Buoni lavoro (voucher).

Si tratta soprattutto di quelle attività lavorative che potrebbero collocarsi al di fuori della legalità, nell'ottica di una maggiore tutela del lavoratore.

Il valore netto di un voucher da 10 euro nominali, in favore del lavoratore, è di 7,50 euro e corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione, salvo che per il settore agricolo, dove, in ragione della sua specificità, si considera il contratto di riferimento.

Sono garantite la copertura previdenziale presso l'INPS e quella assicurativa presso l'INAIL.

Il limite del reddito per il prestatore è di 7.000 euro netti in caso di più committenti; è stata confermata l'eliminazione della caratteristica dell'occasionalità, già introdotta con il Decreto Legge 76/2013, e viene confermata la possibilità che il lavoro accessorio possa essere utilizzato per tutti i tipi di attività dall'agricoltura alla Pubblica Amministrazione.

Molti enti locali al fine di promuovere una cittadinanza attiva, ma anche per far fronte alle ristrettezze economiche, trovano nei buoni lavoro la possibilità di remunerare il lavoro accessorio per attività come la pulizia del verde pubblico o di manutenzione di edifici di competenza comunale.

Sarà l'ente locale a scegliere tramite un bando quali requisiti dovranno avere i lavoratori per essere scelti. L'utilizzo dei buoni lavoro non solo per questo tipo di attività ha portato a degli abusi, infatti il legislatore sta intervenendo per limitare gli ambiti di utilizzo.

3.5 Lavoro socialmente utile (LSU)

D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, art. 26.

Il lavoro socialmente utile è un'attività lavorativa al fine di pubblica utilità che viene assegnato da un ente pubblico a persone disoccupate o in mobilità nell'ambito di servizi socio-assistenziali.

Rientra nei c.d. "ammortizzatori sociali" (cassa integrazione, mobilità, disoccupazione) e non comporta la sospensione e la cancellazione dalle liste di collocamento.

Le attività a fini di pubblica utilità devono essere svolte a beneficio della comunità territoriale di appartenenza, nel territorio del comune dove i **lavoratori risiedono**.

E' utile chiarire che i lavori socialmente utili non sono qualificati come un rapporto di impiego, infatti possiedono una caratteristica prettamente assistenziale. La finalità è quella di permettere il mantenimento e lo sviluppo delle competenze acquisite, per lavoratori che fruiscono di particolari sostegni del reddito (es. cassa integrazione guadagni straordinaria, indennità di mobilità).

I lavoratori socialmente utili possono essere:

- lavoratori che fruiscono di strumenti di sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro (titolari di trattamenti di integrazione salariale), per permettere il mantenimento e lo sviluppo delle competenze acquisite;
- lavoratori disoccupati, **con più di sessanta anni**, che non abbiano ancora maturato il diritto al pensionamento.

Ad entrambe le tipologie di lavoratori socialmente utili spetta il riconoscimento mensile per attività socialmente utile (ASU) che ammonta a 580,14 euro mensili a cui si somma l'eventuale assegno per il nucleo familiare per i familiari a carico. L'impegno dei lavoratori non deve superare le 20 ore settimanali e le 8 ore giornaliere.

L'attività di pubblica utilità deve essere svolta a beneficio della comunità territoriale di appartenenza, sotto la direzione ed il coordinamento di **amministrazioni pubbliche**.

Al fine di promuovere le attività di pubblica utilità, le regioni e le province autonome stipulano, con le amministrazioni pubbliche operanti sul territorio, specifiche convenzioni sulla base della convenzione-quadro predisposta dall'ANPAL.

Sono lavori socialmente utili le **attività** di:

- abbellimento urbano e rurale;
- valorizzazione di beni culturali ed artistici anche mediante attività di promozione, allestimento e custodia di mostre relative a prodotti, oggetti ed attrezzature del territorio nonché di riordino, recupero e valorizzazione di testi e documenti di interesse storico o culturale;
- riordino di archivi e recupero di lavori arretrati di tipo tecnico e amministrativo;
- custodia e vigilanza di impianti e attrezzature sportive, di centri sociali, di centri socio-assistenziali, educativi e culturali gestiti dagli Enti promotori;
- particolari servizi ausiliari alla persona di tipo sociale da svolgersi in A.P.S.P. o sul territorio e particolari servizi necessari per il recupero del lavoratore.

Non è una tipologia né di impiego né di formazione, ma solamente un'attività volta a mantenere le professionalità acquisite. Appare quindi, per questi motivi, residuale o poco praticabile per i beneficiari accolti nello SPRAR, in quanto possono rientrare in queste attività solo i disoccupati con un'età di 60 anni. I lavori socialmente utili sono una tipologia di attività che col tempo si sta esaurendo e la sua applicazione in ambito nazionale è sempre meno attuata.

Per evitare equivoci si rende necessario escludere dalle possibilità di impiego dei beneficiari in attività di utilità sociale:

- Baratto amministrativo
- Lavori di pubblica utilità

3.6 Baratto Amministrativo

Dl n.133 del 2014 art 24

Offre la possibilità ai cittadini in difficoltà di poter saldare i propri debiti con il fisco, mettendosi a disposizione del Comune per eseguire lavori socialmente utili. Prevede la possibilità ai cittadini di eseguire lavori di pubblica utilità riconoscendo la possibilità di saldare i propri debiti o pagare un numero ridotto di tasse.

È necessario che il soggetto interessato dimostri la propria situazione di disagio economico o che abbia concretamente tasse da pagare o tributi scaduti.

In presenza di tali requisiti, è possibile fare una espressa richiesta al Comune di residenza, che deciderà se accogliere la richiesta ed individuare il **lavoro socialmente utile** da svolgere.

3.7 Lavoro di pubblica utilità

D.Lgs 28 agosto 2000 n. 274

Il lavoro di pubblica utilità è **una sanzione penale** consistente nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato. La prestazione di lavoro viene svolta a favore di persone affette da HIV, portatori di handicap, malati, anziani, minori, ex detenuti o extracomunitari; oppure nel settore della protezione civile, della tutela del patrimonio pubblico e ambientale o in altre attività pertinenti alla specifica professionalità del condannato.

L'attività viene svolta sulla base di convenzioni stipulate dagli enti con il Ministero della Giustizia o, su sua delega, con il Presidente del Tribunale, le quali indicano anche la natura dell'attività in cui può consistere il lavoro socialmente utile.

Il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella delle sanzioni sostituite.